

Pesche al pepe verde

La trasgressione va talmente forte che sta diventando sempre più difficile riconoscere i personaggi autenticamente irregolari, figli di Oscar Wilde e di Rimbaud, da quelli stravaganti per professione alla D'Agostino. Non sembrano esserci dubbi tuttavia per questo gruppo di sedicenti omosessuali di Manhattan in scena questa sera e domani al Teatro Ciak di via Sangallo con «The Heat», novanta minuti di lazzi e canzoni rigorosamente in inglese, condensati in un musical certamente poco usuale.

Gli «Hot Peaches» nascono come fustigatori roventi dei guasti e dei malfunzionamenti del potere bianco inglese. Nel 1972 Jimmy Camicia e Ian MacKay cominciano a girovagare per le strade della parte bassa di Manhattan, il famoso «Down town» oltre la quattordicesima strada dove ancora oggi ad esempio si può trovare un Woody Allen che si diletta a suonare il clarino ogni martedì a patto, si intende, che tutti facciano finta di non conoscerlo. E' proprio in questi quartieri di China Town, Little Italy, ma soprattutto al Greenwich Village che gli Hot Peaches diventano artisti da strada raccontando in musica i mille disastri dell'emarginazione negli affollatissimi ghetti newyorkesi. Capita così che il «nero» del gruppo doppiamente emarginato in quanto «black» e «gay» si chieda perché persino la Casa Bianca debba essere solo dei bianchi e per i bianchi. I sei personaggi, tra cui c'è anche una donna, raccontano accompagnati da un pianoforte le storie salienti dei loro diciotto anni di attività, consumati spesso



Il gruppo gay degli «Hot Peaches» da stasera al Ciak

in altre città europee come Amsterdam, Londra e Berlino che in quanto ad emarginazione non hanno nulla a che invidiare a New York.

Lo spettacolo, vivo e brioso anche se per nulla fantasmagorico, è condito inoltre dagli immancabili bizzarri costumi alla Arturo Brachetti, dal trucco eccessivo dei «diversi» per usare il solito aggetti-

vo equivoco e ipocrita, dall'immancabile rock e da una punta di «hard core» da sottocultura alla «Il vizietto», tutti ingredienti che per anni hanno infastidito la borghesia bianca puritana e che ha fruttato agli Hot Peaches parecchi «sold out» (tutto esaurito) nei teatri «off Broadway» di Greenwich.

Diego Gelmini